

Dobbiamo fare di più

*Azeem Azhar**

Quale nazione è il vero campione olimpico di Atene? Dopo due settimane di gare, i risultati sono visibili. Ma la classifica del medagliere al quale ci siamo così abituati ci racconta solo una storia, una storia simile a quella della Guerra Fredda.

Washington è il numero uno di tutte le classifiche. Mosca e Beijing si sono battute per il secondo e terzo posto, i russi in testa per il totale di medaglie vinte e i cinesi per il numero di ori vinti.

Ma la classifica così come è nasconde i vantaggi naturali che alcune nazioni hanno quando preparano le squadre olimpiche. E se ne svelassimo alcuni?

Tre fattori fanno la differenza nel successo olimpico. La prima è la popolazione. Le nazioni più popolose hanno un bacino di talenti più grande dal quale attingere. Una popolazione più numerosa vuol dire che sarà più facile trovare giocatori alti oltre due metri, ciclisti con capacità toraciche elevate o abili ginnasti.

Il secondo è la ricchezza. Nazioni ricche riescono meglio di nazioni povere. La ricchezza significa che ci si può permettere di avere membri della società, che potrebbero essere produttivi in altri campi, gareggiare su una sella di cavallo. Vuol dire anche che ci si possono permettere strutture per la preparazione degli atleti, fisioterapisti, dottori sportivi e completini all'ultimo grido, componenti essenziali della sportività d'élite.

In fine, il totalitarismo, o almeno il rigoroso programmare statale, aiuta. Le dittature attuali (e precedenti) dovrebbero avere la meglio più che per le loro dimensioni e la loro ricchezza. Un governo autocratico può facilmente trasformare lo sport in un motore di orgoglio nazionale, come è successo per i cubani e la loro box. Ma, a dire il vero, vi è un fattore meno evidente. Mentre esistono incentivi per gli individui per prepararsi al successo atletico, le strutture e culture che possono creare élite di atleti costano care e sono scarsamente fornite dal mercato. Il supporto statale, in particolar modo i programmi specificamente dedicati, possono assicurare l'eccellenza nello sport.

Se utilizziamo questi tre fattori possiamo creare una classifica del medagliere alternativa, una che dia un punteggio alle performance nazionali tenendo conto di alcune delle diversità in ricchezza, dimensioni e governi. In altre parole, che strappi via i vantaggi endogeni che alcune nazioni hanno rispetto ad altre e che tenti di calcolare le performance delle squadre non tenendo di questo tipo di distorsione. In questa classifica alternativa la graduatoria di una squadra dipenderebbe dall'effettivo numero di medaglie vinte comparato alla previsione delle medaglie vinte in base alle dimensioni e alla ricchezza. (La classifica viene calcolata in base a un semplice modello che prende in considerazione i fattori sopra descritti). Dalla mia analisi si evince che il 70% delle performance olimpiche si possono spiegare in base a rendita, dimensioni e tipo di governo, lasciando fuori un terzo che pare dipenda da altri fattori¹.

Nella classifica alternativa, l'Australia si conquista la pole position (vedi figura). Avendo un terzo della popolazione inglese, significativamente più povera, ed essendo una democrazia da supportare, gli australiani hanno superato di tre volte le previsioni del totale di medaglie vinte. Ma le vere star sono gli stati più piccoli e più poveri come l'Ungheria,

¹ Per un modello revisionale accurato si veda le previsioni olimpiche di Andrew Bernard:
<http://mba.tuck.dartmouth.edu/pages/faculty/andrew.bernard/olympicmedals.htm>

Cuba e l'Etiopia. Il reddito medio in Etiopia è di 300 volte inferiore a quello degli USA, rispetto a una popolazione di un quinto inferiore a quella statunitense. Anche le sette medaglie ungheresi hanno veramente superato se stesse. Anche se la Cortina di Ferro è stata completamente corrosa dalla ruggine, l'antico blocco sovietico non ha dimenticato come prepararsi allo sport. Molte nazioni del blocco orientale hanno combattuto in categorie di peso più grandi. Performance individuali a parte, la squadra inglese è risultata noiosa in confronto a squadre più povere ma molto determinate e ai nostri vicini europei. Infatti, gli inglesi non sono stati alla pari dei loro cugini economicamente più simili come la Francia, la Germania e l'Italia.

La classifica del medagliere alternativa

Nazione	Medaglie Effettive	Medaglie Previste	Variazione di performance
Australia	49	15	334%
Russia	92	34	267%
Ungheria	17	7	250%
Cuba	27	12	232%
Etiopia	7	4	177%
Repubblica Dominicana	1	1	177%
Belarus	15	9	175%
Jamaica	5	3	175%
Grecia	16	9	174%
Corea del Sud	30	17	173%
Stati Uniti	103	62	165%
Germania	48	30	160%
Ucraina	23	15	157%
Paesi Bassi	22	14	154%
Bulgaria	12	8	142%
Romania	19	14	136%
Italia	32	24	134%
Francia	33	26	129%
Croazia	5	4	113%
Regno Unito	30	27	112%

Ma ci sono performance ancora peggiori tra le nazioni che sono arrivate sul podio. I belgi avrebbero dovuto vincere 12 medaglie, invece si sono fermati a 4. I messicani ne avrebbero dovute vincere 20, ma ne hanno effettivamente vinte solo 4. E gli indiani, con la loro immensa e varia popolazione, hanno vinto una solitaria medaglia, di molto inferiore alle 24 che aveva previsto il mio modello. Che cosa vuol dire tutto ciò? Il nuovo modello è una buona ma non ottima guida alle performance olimpiche, ma ci permette di capire meglio la natura della competizione olimpica e del significato di vincere.

Le risorse contano. La bravura atletica da sola non basta. Correre intorno al Trinity campus a Cambridge, come ha fatto Harold Abrahams, non ti farà vincere. Il successo britannico nella vela e nel ciclismo può essere rintracciato indietro nel tempo, nell'influenza dei fondi derivanti dalla lotteria e donati a quei sport negli anni passati. La triste performance indiana di una medaglia per un miliardo di persone ci dimostra che senza infrastrutture per trovare talenti e nutrirla non si possono produrre vincitori. Forse

Rajyavardhan Rathore, che ha vinto il suo argento solitario si merita un premio speciale per essersi fatto notare tra la massa indiana.

Nazioni più piccole e più povere possono eccellere se scelgono programmi per lo sport costosi e improntati su quelli occidentali. Ma tutto ciò non deve essere una delle maggiori priorità nazionali per la maggior parte di queste nazioni, e per molte di esse, a parte il blocco sovietico, lo è. Perciò sarebbe forse ora che riconoscessimo che nemmeno nel "torneo dei tornei" il campo di gioco è uguale per tutti.

Londra, 31 agosto 2004

[Rispondi all'autore](#)

[Scrivi a Vision](#)

Questo articolo è stato precedentemente pubblicato su Observer
(<http://observer.guardian.co.uk/sport/story/0,6903,1294357,00.html>). Azeem Azhar è sul sito
<http://azeem.azhar.co.uk/>